

**1° PREMIO INTERNAZIONALE DI POESIA  
“PIERO CERVETTI”**



# **ANTOLOGIA**

**Circolo Culturale “il soffio”  
Associazione Culturale “Cesare Viviani”**



**edizioni della mirandola 2008**

Merito di essere stampato, sento che quel poco  
di poesia che so fare ha una purità d'accento,  
che oggi è poco comune.

*Dino Campana (1885 – 1932)*

La Giuria del I Premio Internazionale di Poesia “Piero Cervetti” era così composta:

- Maria Puccini – Presidente del circolo culturale “il Soffio”
- Maria Luisa Livi – membro della Commissione Pari Opportunità della Provincia di Lucca
- Brandolino da Sant’Ilario – critico d’arte e letterario
- Patrizia Martinelli – Presidente Pro Loco di Coreglia Antelminelli
- Vittorio Baccelli – Presidente dell’associazione culturale “Cesare Viviani” e Presidente della Giuria.

Le poesie finaliste sono risultate:

1. **Nell’urna** di Roberto Morpurgo (Bulgarograsso – CO)
2. **Catene** di Mario Pellegrini (Lucca)
3. **Sera** di Olinto Guerrini (Pisa)
4. **Discesa** di Aliona Berchina (Kazakhstan)
5. **Il ritmo del mondo** di Sergio Fini (Fornaci di Barga – LU)
6. **Gocce di rugiada** di Choi Lai Sheung (Hong Kong)
7. **In Morte di Ines** di Arcangelo Tangorra (Torino)
8. **Occhi chiari** di Mirella Floris (Bovezzo –BS)
9. **Silenzio** di Daniele Marchi (Lucca)
10. **Di du sete?** di Diana Meini Raglianti

I vincitori sono:

- I PREMIO ex equo: **Nell’urna** di Roberto Morpurgo (Bulgarograsso – CO)
- I PREMIO ex equo: **Catene** di Mario Pellegrini (Lucca)
- II PREMIO ex equo: **Sera** di Olinto Guerrini (Pisa)
- II PREMIO ex equo: **Discesa** di Aliona Berchina (Kazakhstan)
- III PREMIO ex equo: **Il ritmo del mondo** di Sergio Fini (Fornaci di Barga)
- III PREMIO ex equo: **Gocce di rugiada** di Choi Lai Sheung (Hong Kong)

IL PRESIDENTE DELLA GIURIA: VITTORIO BACCELLI

**DISCESA**  
di Aliona Berchina

Sospinti dal vento, nel buio dispersi,  
da fuori uguali, ma dentro diversi...  
girando gridando lottando soffrendo  
ognuno si spegne, calore togliendo.

Granelli di luce che muore cadendo,  
soffrendo lottando gridando girando  
si aggrappano a se stessi per sostenersi,  
spezzati dal gelo, i sentimenti detersi...

E dopo la bufera... cosa li aspetta?  
Al singolo fiocco di neve cascata,  
all'essere umano che ha perso ogni vetta?

Ai caduti alla cieca, guidati dal Fato,  
un fragile corpo, si scioglie in fretta  
...e Oltre? Nulla più, che un passaggio di stato...



## I DICO

di Luciano Testai

Dico, no, dica lei....  
No, un'hà capito, io parlo  
dei DICO. Ah!!... ho capito,  
sono i dico che dicono  
ar governo. Si sono vèlli

i DICO. Allora dica. C'è  
pò da'di', 'n gliènno 'òppie  
di fatto, ma fatti per fa'  
'na 'òppia, che 'n gliè di fatto,  
ma fatti per fa' 'na 'òppia,

che 'n gliè di fatto, perché  
glièra già fatta. Così i DICO  
'n dicono niènte, perché già  
prima dicevano, anco  
se 'n l'avevano detto a nissuno.

E allora perché hanno fatto  
i DICO? L'hanno fatto per  
di' quàrcosa a quelli  
che avevano detto d'avello fatto.  
Fatto 'òsa!? La 'òppia!!

La 'òppia? Si la 'òppia, ma no  
di fatto, questi gliènno i DICO,  
che un'anno fatto nulla finchè  
'n dicono che sono DICO.  
Senti unò capito 'na sega!!!.

Per forza, anco vèlli che dico,  
finchè 'n dicono 'n si possono  
'àpì, fino a che 'n l'hanno detto.  
Ma cosa devèno di i DICO?  
Quando lo diranno te lo DICO.

Ma a quèr che ho capito 'n gliènno  
coppie di fatto, ma fatti per fa'  
'na 'òppia, quando dicono  
che sono DICO.



## IN NOME DEL FIGLIO di Stefano Amorese

In nome del figlio e dello spirito critico

In verità io ti dico e ti benedico

In pace e ogni bene per sacramenta e in placenta tua fundamenta

Cosicché sia lieto l'annuncio e buono l'auspicio per novella e tua stella

Non ancora nascente ma già creatura visibile in prodigio biologico

Ispirato da un seme fra i tanti semantico del padre tuo naturale

In esordio alla vita nutrita dal cordone ombelicale a quell'embrione iniziale

Che alberga nel grembo ingombrante di tua madre gestante

Che pur tuttavia è nostra speranza ed è amore nell'ecografia che risuona dal cuore

Laddove proviene e traspare la tua sottile sembianza protesa alla nuova esistenza.

E in nome del figlio e della libertà di pensiero

Nell'irrealtà ti rivelo come sia la poesia

Fra la mia meraviglia e il mio orgoglio tu l'indizio e l'augurio

Mio vaticinio e viatico al tuo essere umano in prossimità della luce

Per l'anima tua ascendi e mia idea nostra voce e coscienza mio sagace Costrutto

Per Gloria in excelsis e in apogeo per il tuo divenire terreno per il suo partorire sereno

Affinché ad indicarti la via sia il proietto della freccia scagliata da Chirone scalpitante

Che t'instilli la saggezza il vigore e l'allegria nello gene più fiorente il miglior genio esuberante

Altrimenti che sia Orfeo a fare offerta dell'onda sua sonora nel metro e nell'arpeggio prediletto

Della propria cetra arcaica consonante nella tonica come a chi se non a te che nel mio presagio fu predetto.

E in nome del figlio e del più sacrosanto intelletto

Transustanziato all'origine nell'autentico verbo d'autore incarnato nella liturgia dell'inchiostro

In opposta fazione alla letargia indotta dal potere subliminale affine al rostro dei media

Nel patrocinio aberrante del concetto economico nella finzione nel condominio della società dei consumi  
Che rende schiavi e crudeli ridicoli e poveri increduli illusi di essere incolumi ai traumi invero ebeti e idioti  
Della stessa sostanza del debito a catena ricusato dal teste che sta e che non intende mollare lo scanno e la scena  
Ma che sia per te la sana follia insita nella natura di tal genitura e non la spesa congenita e il gettito il PIL e il carovita  
Le stigma ad istigarti all'enigma ma il mistero mostrato nell'insegnamento e nell'ipersegno del tuo compleanno  
Affinché sia così per i tanti da ora in avanti e che mai non sarà com'era per sempre per i pigri e indolenti  
Incluso per colui che ci regge e governa e che ci fu affidato ed eletto a maggioranza con magnanimità e bivalenza.

E in nome del figlio che in parte non solo consiste nella mia e nella semplice gioia dell'arte  
Ma anche nelle gesta di tua mater mirabile che come mia complice mi ha consegnato la favola in un sogno compiuto  
Cantilene nel sonno fra le strali astrali più azzurre che danno adito al nostro neonato in un capolavoro che adoro  
Sebbene sia esausta ma più che entusiasta ella sovrasta ogni mia strofa per forza virtuosa e con gaia maestria  
In una romanza che ci sa sedurre e tradurre l'arcano del tuo soffio vitale nella reminiscenza ancestrale  
In immersione nell'acqua battesimale per l'idioma e l'assioma nell'effusione perenne dell'estro  
Nello slancio immateriale in forma mentis ora pro nobis per miracolo ed oracolo dell'Ingegno e dell'Essenza  
Per le energie ignote e alternative per le magie segrete e immaginate per innocenza prenatale e lallazione  
Per la nascita tua che finalmente qui si sottoscrive in accoglienza e al benvenuto che così sia io ti saluto  
Come messaggero disceso come banditore ravviso la tua figura ai suoi albori e al futuro malgrado un mondo immaturo.



**FU L'ANNO IN CUI SU ROMA NEVICO'**  
di Paolo Sangiovanni

Fu l'anno in cui su Roma nevicò

I bambini di allora, ora ingrigniti  
con gli sguardi sognanti nei momenti  
più cupi lo rammentano perché  
quella imprevista mobile intemperie  
fu la loro poesia Da quell'inverno  
non è più nevicato in questi posti.

Là sulla neve di piazza Bologna  
ci trovammo: lei era una ragazza  
nata per gioco e per gioco vivente

Mi piacque quel suo vivo escogitare  
trucchi per esser lieta, per lasciarsi  
andare:

Io sono stato un uomo cupo,  
controverso, egocentrico: Non ho  
mai ceduto un sorriso a chicchessia.

Ma la neve, la voglia di giocare,  
la nostalgia di aver perso qualcosa  
lungo il cammino inavvertitamente  
mi presero. E così ci conoscemmo.

E poi dimenticammo: Un solo giorno  
d'amore: Ma, chi sa, cos'è l'amore?  
Che sia questo inconsulto e dolce incastro  
di occasioni e di accenti? Non lo so.

Nulla è mai definibile. E un poeta  
ama così : le ombre, le occasioni.  
I sorrisi, le rapide follie.

E una cosa che è solo un'occasione  
fuggitiva gli resta nella mente  
per sempre, finché vive. E così sogno  
ancora quell'inverno eccezionale.

E ti ricordo ancora,adolescente  
dagli occhi vispi,poesia distrutta  
dalle cose e dal tempo e ancora viva  
nella memoria mia peccaminosa  
che ti celebra ancora.

Anche se a Roma  
da tanto tempo non nevica più.



**ALTERNANZA**  
di Giovanni Pacini

Lo sminuzzarsi del sole fra i rami  
mi confondeva colori e pensieri,  
sbrilluccicava incerta la luce  
sollecitando un incerto risveglio.

Mentre compiono orrendi misfatti  
si dileguano i sogni impuniti,  
padrone è il non conscio assoluto  
che rimugina oscuri trascorsi.

Stiracchiandosi le membra disfatte  
si muove piano il corpo dolente  
aprendosi piano a una tiepida sera;  
fresca l'erba mi riporta a me stesso.

Non riesco a non fare piani e programmi,  
mi diletto di perversi bilanci,  
mi tormento con il giusto e l'ingiusto,  
raggiungo il compromesso migliore.

Ma sbarazzina la brezza di terra  
mi invade con sentori e profumi,  
ormai il vento scompiglia la mente  
che va verso la quiete infinita.



## VORREI

di Luciano Testai

Vorrei è un sogno.....

Vorrei è la memoria dei ricordi  
che abitano nell'anima, che mi  
portano a giorni lontani, ma  
così vivi da sembrare ieri.

Mi portano all'adolescenza.....

Vorrei poter rivivere, non solo  
con i ricordi che bussano alla  
porta dell'anima, perché vorrei  
che si materializzassero , anche  
per un istante, quei giorni, quella  
pace, quel vivere, fatto di poche  
cose, ma colmo d'amore, tra la  
gente, tra famiglie, formate da  
contadini, operai, da gente umile  
di una strada di periferia, tra  
verdi campi dorati dal grano,  
da vitigni, da silenti corti di  
contadini....

Permeate di religiosi silenzi.

Strada polverosa in estate, e piena  
di buche in inverno, di fosse a cielo  
aperto, dove scorreva acqua limpida  
come il cuore di quella gente, dove  
si rifletteva il cielo, le stelle, di giorni  
e di notti serene.

Di veglie nelle strade, accanto al  
fuoco di camini, nelle stalle, veglie  
dove si raccontava la vita. Rivedere  
quella gente che non c'è più..... ma  
che ha avuto la fortuna di non  
conoscere questo mondo, dove c'è  
tutto, e di più di tutto, ma dove manca  
l'essenziale, l'amore, la famiglia, la pace.

Tempo dove l'uomo sembra sempre  
più attratto da ancestrali richiami di

inciviltà, di odio di razzismo.



## 11 SETTEMBRE

di Alessandro Corsi

Ecco, adesso che il tempo  
ha spento le futili emozioni  
dell'attimo che incalza  
per subito svanire  
nel mare dell'indifferenza,  
scrivo queste parole  
per rammentare adesso e sempre  
unicamente tutti voi:  
quelle persone morte  
per la follia di altri,  
in un gioco assurdo  
dove in nome del Cielo  
si è creato l'inferno.

Dove sono la Speranza e l'Amore  
di cui parla la Bibbia,  
di cui parla il Corano?  
Non sono stati loro,  
la Speranza e l'Amore,  
a muovere le mani  
di quei pazzi suicidi  
che si credono eroi.

Fratello, non dirmi  
se ami la Bibbia  
oppure il Corano  
ma stringiamo i cuori  
nella stessa speranza  
e nello stesso cammino  
per crescere assieme  
un giorno dopo l'altro.

Prima dei Libri  
e delle Pagine scritte  
siamo tutti figli  
di un unico Cielo.  
Là sotto, il deserto,  
si farà per noi il giardino  
dove nacque la vita  
e dove i Libri saranno  
un Libro solamente.



**IN MORTE DI INES**  
di Arcangelo Tangorra

Pose lascivo il capo  
al suo reclino; e parve  
una malia di Orfeo  
la grazia con cui sparve.

Respiro che riposa;  
e sembrò che ancora meditasse  
sull'ultimo suo fiato  
dall'accigliata fronte madida.

Mista l'oscura chioma  
nell'attimo sublime,  
ombrato il bulbo nocciola  
dell'aperto sovvenire.

Ma ancor perfetta  
la pelle giamaicana;  
che forse la Morte  
non vinse l'innocenza?

Eppure,  
spense la via lucente  
per la strada ignota;  
a noi, non a lei che fu devota.

E tinse di vero  
l'invera fede;  
fe' sembrar sincero  
Quel che dà mercede.

Ines lasciò la vita  
con un sospiro  
e una carezza; né  
memento torbido la percosse.

Bevve l'amaro calice  
dall'orlo al terminale  
in un sorso; e non lamento  
accoppiò al suo male.

Ma quale Dio, quale verità?

Quand'anch'io volgerò al culmine  
del sentiero di codesta  
lacrimata valle, e travagliato  
dai rimorsi, attanagliato  
dalle vergognose colpe, mi desterò  
dal sogno, e vedrò non l'ombra,  
ma il vero...

Deh, infausto veliero  
che porti teco le mie ossa!  
Tu infrangi i credo miei!  
Ché, forse, siano questi  
gli immortali lembi acherontei?

Cerbero ringhia e sbava;  
Ulisse pianse. "Càron dimonio"  
batte l'uomini e lava  
il legno nelle paludose acque.

Oh, Dite! Forse che  
la sede tua sia questa?  
E che codesti corrotti ministri  
mimino le tue gesta?

Troppo irreale e nebuloso  
appare all'uomo il verbo;  
troppo incerto e statico  
quel che tiene in serbo.

Eppure ancor "Maestro!" Pietro  
chiama la Sua carne,  
e mostra il volto tetro  
a chi desìa mangiarne.

Forse che l'apostolo  
-e quanti insieme a questo-  
viandò pel passo errato

sì serafico, sì mesto?

Com'è aspro il trascendere  
in questo dubbio!

Com'è arduo il veleggiare  
tra tanta spuma!

Perché a questo Ignoto  
l'Innomino si piega?  
Perché al funesto voto  
Lucia giunse sì lieta?

Ines! Ines!  
Or che tu sei morta,  
marcirai sotterra, divorata  
dal suggio famelico dei vermi,  
e nell'urna resteranno  
un po' di ceneri...

Ma tu, Anima! Tu, Pensiero!

Ancor volteggi libero  
verso gli antichi porti  
di cui narrava Cicero  
presso i Magni Orti,  
o nel corpo spegnesti la tua fiaccola,  
con il vitale organo che pompa  
inesauribile il nettare che cola  
verso e fino al colmare questa coppa?

Il Greco pose l'austero in Santa Croce,  
con sul volto il pallore della morte  
(e la speranza!); forse non chiese  
ad alta voce qual sia la fine,  
per lui e la sua coorte?

Piacer figlio di vita,  
morte d'affanno;  
il duca sentenziò contrario,  
perché fu per natura mercenario.

E quel che tese all'albero  
la pargoletta mano?  
Ancor bocciolo venne reciso questo fiore,

e sì spietatamente urtato il paterno amore!  
E ancora stormi d'uccelli neri  
vagano all'imbrunire...

Taci, Venerè! Che non puoi capire!  
Fosti, forse, destinata  
dal tempo a annichilire,  
o venne all'eterno consacrata  
la tua bellezza?

Ines...  
Vorrei avere la tua fede;  
così vorrei spegnermi. Sereno...  
E portare, ai cari miei,  
io stesso tutto il conforto!  
Ma come posso confortare l'altro,  
se io stesso non riesco a riposare?

La vita si sacrifica all'Amore!  
Così Romeo sparse la propria  
senza sguardo volgere al Signore;  
e Paolo fé di Francesca  
peccatrice, sì che il sommo  
li vedesse confinati  
tra gli spiriti malati.

Vibra il Sinai,  
e l'Olimpo si piega!

Quanti martirii conta questa causa?  
Quante vite sciolte per chi lega?

Ma se rifugiassi l'umano destino  
-fosse questo possibile-  
quindi avessi un ché di divino,  
tempo e tempo avrei da passare...  
L'eterno dormire!

Desioso mira (il cuore mio)  
l'ultimo istante;  
voglioso di carpire il sano  
e rifiutar l'umano.

Ma quanta grazia avesti, Ines,

che ti fu dato  
il Dono, sine avanti  
l'aver meditato  
circa la misera fine?

Pianto avrei, in vece tua,  
oh! Come e quanta rugiada amara,  
stilla dopo stilla!  
Dacché nacqui piango l'Avara  
e quanti lei sigilla...

Reggi la consunta candela;  
così attendi chi vi soffi.  
Tale é il tuo solo dovere;  
come Achille mostrerai il tallone.  
Verrà trafitto.  
E con gli altri vagherai nell'ombra  
delle oscure sere.



**CATENE**  
di Mario Pellegrini

Colori virtuali stanche emozioni  
dialoghi senza sguardi freddi auricolari  
amori agognati rubati violentati  
percuotendo i freddi tasti di un computer

incatenati dalle nuove eresie globali  
abbandonati nelle moltitudini metropolitane  
forti nel branco stupratori dei deboli  
figli di padri mercenari di loro stessi

vuote politiche di mercati globali accecano gli occhi  
nessuno proietta più Babele  
gli schermi dell'universo restano bianchi  
hanno liberato l'ego hanno condannato l'umanità



## UNA ROSA ROSSA

di Nadia Turriziani

Mi regalasti  
In un giorno lontano  
Una rosa rossa  
Dai colori avvolgenti e  
Dal profumo intenso.

Una rosa rossa  
Per suggellare  
Nel tempo  
Il nostro amore.

Ricordo ancora  
Il suo colore sensuale  
Ed il suo profumo intenso.  
Ricordo ancora  
Le tue mani tremanti  
Nel momento in cui  
Con il viso accaldato  
Me la offrì  
Come offrì con determinazione  
Il tuo amore.

Quella rosa rossa  
Che diede inizio  
Alla nostra storia d'amore  
Ora è racchiusa segretamente  
In un libro...  
Il libro della nostra vita.

Ad essa  
Sono stati aggiunti  
Tre gigli bianchi  
E 25 rose blu...  
Il nostro amore  
I nostri figli  
La nostra storia.

Ne voglio aggiungere  
Altre...tante altre  
Una per ogni anno d'amore.  
Una per ogni frutto

Del nostro amore.

Ti amo

Non dimenticarlo mai.



## L'EMIGRANTE

di Matteo Giusti

Oh Lucca, Lucca mia, come mi manchi!  
Mi par d'esse già troppo che son via,  
mi manca la mi' porta e la mi' via  
e lo sta'a sede' sulli scalini stanchi.

Mi manchin le 'ose piccole, da niente,  
mi manca quel su' sguardo e la su' voce,  
mi manca il parla' della mi' gente  
...e manca una candela a Santa Croce.

Oh Lucca, Lucca mia, quanto mi manchi!  
Mi manchi da quando che son via,  
mi manca ver non so che di signoria  
che han le chiese co' su' muri bianchi

Mi manchino ve' ggiorni a primavera  
sdraiato là sur fiume tra su' sguardi,  
mi manca quell'odore della sera  
che vien cor vento di sopra i bbaluardi

Oh Lucca, ma io torno! Che ci vole?  
'Un ne po' più di vesta terra brulla!  
ci vorranno un po' di sordi, un par'di sole  
...e di 'un vergognassi d' 'un ave' più nulla.

Oh Lucca, scusa vesto parla' balordo,  
che 'un serve parla' di vel che 'un si pole,  
ma se per ora un' posso fa' ritorno,  
bella mi' Lucca, ti guardo in du' parole.



**SELVA LITANA**  
di Rossi Maria Angela

Gambe lunghe nascoste  
dalle pieghe chinate  
sulla polvere  
avvicini alla polla  
il colo bianco  
ma nemmeno questo  
ti è permesso, Floronia  
c'è chi guarda  
con palpebre insistenti  
e ti misura i fianchi  
che a nessuno mai  
darai se non da morta

Dietro le gaggie nere  
della notte tentacoli\_pensieri  
circondano il tuo spazio  
cappi ineluttabili  
a stringere pian piano  
nell'angolo lo strazio  
del desiderio sedato  
dal canto e la preghiera

E per l'unico segno  
di una notte secca  
e ventosa quando fosti  
sposa del libeccio  
che con lingua di sabbia  
ti ha adagiato sulla duna  
nel momento in cui  
la luna non vegliava,

solo per quello schiava  
dell'amore mai vissuto  
e portato verso il cielo,  
soltanto per un attimo  
che il fuoco ha barcollato  
il fiato vuoi lasciare al gorgo  
permettere al dirupo di  
abbracciarti stretta  
nella fretta del castigo

*Ripensaci Floronia  
fuggi dalla Selva  
Litana che finora  
sembrava, ti ha protetto  
imponi ora il rispetto  
della tua verità!*

Alternativa non c'è  
Per un cuore avvolto  
da ali di farfalla  
pula di grano  
si alza nel sole, cade  
sempre più leggera  
per andare lontano  
per restare per stare  
e poi sparire



**SENZA PACE**  
di Ylenia Lombardi

Accarezzando la solitudine  
viviamo di compromessi,  
sforzandoci di accettare  
una realtà  
violata  
da parole e mai emozioni.

Con deboli pugni nell'aria,  
mani  
che stringono rassegnazione,  
siamo vagabondi di sogni e d'amore.

E ignari viviamo  
vagando le notti stanche,  
automi bisognosi di un'anima.

Persi  
tra la paura di volare  
e  
la certezza del niente,  
tra l'abisso del presente  
e  
le vertigini di un ricordo.

Fantasma egoista senza pace.



**ELENA**  
di Sydney Afriat

Elena,  
Come hai potuto,  
Fare questo  
A noi che ti conosciamo  
Di uno splendore non comune,  
Bella come un austero albero  
Eretto e sottile,  
I cui rami mormorano  
Di perpetue correnti,  
Il tuo buon senso è come una lama  
Affilata di conoscenza,  
Brillante di sottile umorismo,  
Di metallo che è  
Tutt'uno con la tua dolcezza  
Gentile come il vento,  
Come hai potuto,  
Tu, eroica come una stella sempre presente,  
Cessare per sempre di stare con noi.



**NELL'URNA**  
di Roberto Morpurgo

Nell'urna lenienti liane  
amache onde culla  
l'orizzonte anche  
la terra.

Ante di specchi immoti,  
placide  
ciglia, ebbre  
sbucciano l'acido  
acino  
del nulla



**SERA**  
di Olinto Guerrini da Libbiano

Mentre il lento suonar d'una campana  
nel quieto silenzio della sera  
dal rumorio del giorno ti risana  
e un miglior domani ognuno spera.

Si spande nella valle qual chimera  
una strana indicibile armonia,  
penetra in ogni cuor la pace vera  
si spegne ogni rumor lungo la via.

Ognuno pensa già al proprio domani  
ed ogni sua stanchezza si risana  
nuovi progetti plasmeran le mani  
a scongiurare un'altra idea balzana.



**GOCCE DI RUGIADA**  
di Cho Lai Sheung

La rosa rossa  
davanti alla finestra  
ha gocce di rugiada  
che sono come occhi  
che s'innalzano a poco a poco  
in bella speranza  
come la sete di cristallo  
o come sogni che si aprono  
uno dopo l'altro.



## IL RITMO DEL MONDO

di Sergio Fini

Il desiderio di te stride  
come le ruote di un treno  
sui binari divelti della solitudine,  
il fragore giunge sin dentro  
incendia le vecchie traverse  
e sguaiato sorride alla luna.

La voglia delle tue cosce candide  
si insinua tra i fumi della notte  
e lasciva carezza le ore passate  
in attesa che torni il suo tempo.

E il desiderio di te sola  
racconta e dipinge tra i fogli  
la libidine dei tuoi seni  
che al ritmo del mondo  
tutto permettono alla mia bocca,  
alla mia brama di essere in te.

La voglia delle tue cosce candide  
si insinua tra i fumi della notte  
e lasciva carezza le ore passate  
adesso che il tempo è vissuto.

Solo tu magico cuscino  
come morbido batuffolo  
disseti, carezzi, raccogli gentile  
quello che di me senti  
raccontandomi di amore vero e  
del divenire più dolce e incantato.



**PER ALTRA ESTATE**  
di Benito Galilea

Bisogna andare oltre  
ad occhi chiusi, oltre anche  
le maree dei silenzi che si ripetono  
per farci vegliare la voce dell'amico  
ormai scomparso, seduti  
sulla panchina dove arriva il mare.

Bisogna preparare il trasloco  
delle cose essenziali, profili e mani  
di chi sa esserci vicino, passato di vecchi  
che come gregge sparso si portano ancora  
al sonno che ci slega andando verso i cimiteri  
per ricordare una piccola foto senza nome.

Se solo potessi trasmettere il tarlo  
ai vostri gridi nell'estate spogliata,  
in questo tempo che se ne va di sera  
sulle torce grattando un guizzo al cuore, stringerei  
anche la terra ch'era d'altri e non la nostra.

Appannando i vetri alla finestra, mi preparo  
a risentire i passi sui ciottoli di tufo,  
mi preparo al mordere del pane assieme  
ai gatti, in quella luce del giorno che accende  
le pareti mentre già dal mare chiama una voce  
e dice che è tempo nuovamente di migrare.

Ma tu che sai l'uguale stupore nell'eternità del cielo  
quando ad oriente la sera si riempie di bagliori,  
tu che dalla vigna sgrovigli il cuore guardando  
i girasoli, aspetta ancora un anno e prima d'altra  
estate scalda la vita che ci resta a questo sogno,  
la memoria sulla pelle ancora illesa.



**LA RAGAZZA FATTA DI VENTO**  
di Maria Antonietta Rotter

C'è una ragazza in me  
-/ fatta di vento -  
lunghi ha i capelli  
grandi occhi di mare.  
Di tanto in tanto  
s'affaccia – per guardare –  
e d'improvviso  
tutto ha un diverso suono...  
altro gusto... altri colori...  
Mi prende per la mano  
e mi porta via...  
La ragazza di vento  
della mia fantasia.



**OCCHI CHIARI**  
di Mirella Floris

Ai loro occhi chiari  
Curiosi del nuovo,  
il futuro incerto  
trepidanti affidiamo.

Insicuri nei passi,  
come gatti lesti  
audaci muovono  
verso allettanti mete,  
sulle labbra il gusto  
d'imminenti scoperte.

Nelle forti mani,  
minute ali nell'aria,  
persuasi poniamo  
lo sconforto del dubbio  
le illusioni sognate:

l'amore  
in loro vincerà.



**“DI DU SETE?”**  
di Diana Meini Raglianti

“Atimi bé, son di Lucca  
drento Dio Laudato”  
Bigna dillo con aria seria vé.  
Bella mi Lucca! Tera der mi  
uore: un m’arisce scordalla.  
O le su mura? Un monumento  
eterno! Lo fecino l’antii per  
riguardassi da amii e nemii  
lontani e vicini: una fortezza  
che fascia tutta la città di Lucca.  
Appena la gente d’un tempo  
antio si trovava nepperioli,  
via... sulle mura e serravin  
le porte! (E la tor’ dell’ore?)  
Per vedé duv’è, bigna mette  
la testa alla rinversa; di lassué  
nun perde mà la voglia di batte  
l’ora. Tam e tam... E danni...  
Edanni la notte e ir giorno!  
A Lucca c’è ir Vorto Ssanto e  
Ssita che veglin su la città,  
perunfin i vvecchi si scordin  
la vecchiaia. Eppò anco  
ir Signore di seguò ci mette  
lo Ssampin! Atimi bè, i lucchesi  
en tutta sapiensa, ciàn der  
sangue bono drento, ir su parlà  
gliè schietto... cian’ le varvole  
‘nfoate! Per levassi un po’ le  
facce rugginose e sbiètolite,  
bevin quer vivin scacciapensieri...  
Amin le su spose, e ssù granocchi.  
Brava la mi’ Lucca, che da a tutti  
ir Santo mezzo di campà!!!



**IPOTESI D'ESSERE**  
di Mario Bressan

C'era  
ancora là  
appesa sperduta  
nel viola appassito  
d'un macerante vortice,  
c'era,  
lievissima,  
un'ipotesi d'essere.  
C'era uno sfioro di luce  
incredibilmente  
creduto  
forse vero,  
bagnato già  
dalla ancor voglia  
di piangere.  
Quasi desiderio  
di lacrime  
già cristalli,  
di luce già buio  
accecante.  
Contrasto,  
come notte di luna  
senza palpebre  
tue.  
Diaframma troppo chiuso.

Dea madre  
di tutti i templi,  
dal seno offerto  
irraggiungibile.



## STAZIONI

di Alessio Magnolfi

Del treno giunge l'ultima chiamata  
ma i giovani rimangono incollati  
appesi a labbra di una serenata  
corpo a corpo due bellici soldati  
elenca una voce ogni fermata  
continua il gioco degli innamorati  
ogni secondo in più una risorsa  
a piemar di baci cuore e borsa.

Custodi avari di privati effetti  
nomadi stanchi di cercare un segno  
su ali di vagoni e di biglietti  
da obliterare di buio disegno  
valige a spago chiuse con gli affetti  
addormentate su sedie di legno  
vietato oltrepassar la linea gialla  
per trattenere i propri sogni a galla.

Mappe stropicciate da turista  
fra piazze, monumenti e un nuovo treno  
la guida degli alberghi in bella vista  
e rifugiarsi in qualche sito ameno  
spaghetti, pizza, insalata mista  
di foto digitali fare il pieno  
per catturare con gli occhi e le mani  
quei giorni da rivivere domani.

E tu, poeta, solitario e perso  
spia devota dell'altrui destino  
hai per compagni la matita e il verso  
con cui riempi fedele il taccuino  
da profondi abissi sei sommerso  
che il controllore crede un clandestino  
dipingi con parole le persone  
di questo viaggio servo e testimone.



**A SERA**  
di Giancarlo Campioli

Ancora e sempre  
m'affaccio dal balcone  
come ponte di nave  
che corre il mare d'erba.

Ancora e sempre  
l'austera presenza  
s'inchina e mi saluta,  
la vigorosa quercia.

Ancora e forse mai  
il mio canto si scioglie  
a salutare il giorno  
che lentamente muore.

Entro l'ombra che sale  
dipingendo i ricordi  
mi abbandono spaurito:  
potrà morire il cuore.

27.6.07



**NEL RIVERBERO**  
di Massimo Sacchiero

L'alba nel riverbero già ritarda  
e illuso d'amore, sospeso espiro  
sbuffi d'incontrollati sensi e miro  
nel giro d'aria, luce che ancora arda.

Forse, se librando la mente al cielo,  
sbiadito non sarebbe il tuo ricordo,  
che dormiente, sta in silenzio sordo.  
Un fiore negli occhi miei fa velo,

ad un pensiero che la mente inganna,  
di avere escluso dal pesar delle ore  
e il travagliar me triste lento affanna.

Canta l'usignolo che nel tepore  
annuncia l'alba, e l'anima si dann  
a riempire di nuova quiete il cuore.



**SILENZIO**  
di Daniele Marchi

Quando i suoi Silenzi  
riempiono il Cuore  
e le sue mani Scivolano  
sulle tue guance gonfie  
ad asciugare “gocce di dolcezza”  
e nasce un’Emozione dalle Parole  
che Sgorgano dai suoi occhi  
per regalarti un nuovo Sorriso

Silenzio

È più eterno un Silenzio  
delle Parole sprecate al Vento

Ascolta... i Rumori  
Cerca... gli eterni Silenzi

Ora le parole hanno un senso.



## SOGNO UOMINI E DONNE

di Pietro Catalano

Ci sono giorni  
che tutto m'appare estraneo,  
lontano dal cuore puro degli agnelli  
la sera prima del sacrificio di sangue;  
ci sono giorni  
che ascolto lamenti d'anime  
sole col dolore delle viscere,  
donne che gridano al vento  
il peso delle loro catene;  
ci sono giorni  
che sento fanciulle piangere  
per bambole sparite,  
e bimbi che gonfiano  
il ventre per la fame.  
Ci sono giorni che guardo il cielo  
e vedo l'azzurro  
che accarezza altri mondi  
e penso che molti uomini  
contemplano lo stesso colore  
e vivono la stessa luce  
e respirano la stessa aria.  
Ci sono giorni  
che chiudo gli occhi  
e sogno uomini e donne  
che si tengono per mano  
sotto un cielo nitido alla luna  
e annullare le distanze  
delle loro anime nude.



**MEMORIE DI TE**  
di Anna Pezzati

dentro il mio sogno  
la tua musica in punta  
di piedi mi prende  
la voce mi giunge  
attraverso sentieri  
segnati  
dal nero scavati  
nel rosso pulsante  
di vecchie ferite  
riempie si spande spargendo con mano copiosa  
e gli occhi gelosi  
trafiggono il cuore  
la luna affacciata si chiede  
ricordi?  
Memories of you



**LA MORTE**  
di Teresinka Pereira

*A Cho Seung-Hui<sup>1</sup>*

La pioggia delle tue lacrime  
Inondò il cielo e la terra  
Con un diluvio più grande del diluvio biblico  
Precedente il tuo destino.  
Io immagino le tenebre  
del tuo odio intempestivo  
ed incurabile, la ferita  
dolente che spuntò  
disposta al sacrificio  
condiviso.  
La furia della tua innocenza  
ha addolcito il mondo  
lasciando molti dubbi  
e qualche falso intendimento.  
Ora che stai in pace  
e ci hai regalato le tue lacrime  
io te perdono per non avere  
capito né decifrato  
il pretesto temporale della vita.



**I MIEI PASSI**

---

<sup>1</sup> Cho Seung-hui si è suicidato dopo aver assassinato 32 persone e ferito altrettante nell'Università di Tecnologia della Virginia (USA) il 16 aprile 2007.

di Diana Meini Raglianti

nel pulsar febbrile di un mondo  
zeppo d'altri ognun la propria  
fretta alloggio i miei passi lunghi  
di malinconia su questa terra che  
amo:

dove il giorno si gonfia e si  
frange contro rive di cemento.

Dove di vuole Un Dio senza  
preghiera dove le cause son  
vuote del canto delle madri  
ed i figli mordono la giovinezza:  
dove paga l'innocente e inascoltato  
è il grido! Dove i morti si  
tengono all'ombra e tacciono.

Numeri! Siamo un esercito di  
numeri! Una catena di montaggio  
senza un volto: ci misura  
un vile profitto di monete  
mai spese. Il tempo ci  
conduce per mano  
suonando sul tamburo  
una danza spietata di  
ore che si fanno  
scadenze.

I miei passi...



**ALLA MIA AMATA**  
di Massimo Medola

VORREI PRENDERTI PER MANO,  
NON PENSARE,  
MA SENTIRMI  
CON TE  
PARTE DI TUTTO CIO'  
CHE CI CIRCONDA.



**IL FARO**  
di Maurizio Maraldi

All'improvviso nella tua vita  
hai il buio che ti circonda  
cerchi una soluzione al problema  
girovaghi fra esperti e sapientoni  
ti rivolgi a cartomanti  
ad illusioni di sensitivi e ciarlatani  
non risolvi nulla...  
E il buio s'infittisce sempre di più  
sei disperato  
e vicino alla resa  
poi incontri un faro, per caso, per fortuna,  
in mezzo a tutto quel nero  
una piccola luce  
che si allarga piano piano  
sempre più, sempre più...  
Aiutato da tanti amici  
con i tuoi stessi problemi  
i tuoi stessi obiettivi  
ricominci a vivere...  
la dignità ritrovata  
i piaceri riscoperti di una vita mai smarrita  
e non trovi parole per ringraziare chi ti ha ridato la  
luce...  
solo un grazie sincero  
un grazie dal cuore da chi è tornato a vivere.



## ALL'OASI DI CA'ROMAN

di Annamaria Pambianchi

Qui la foglia con il ramo ragiona.  
Il fraticello al vento si racconta.  
Ammicca il papavero all'acacia,  
corteggiando la sua dote di miele.

Senza chiavistello è la stanza  
da letto della primavera.  
Senza deferenza, qualcuno,  
quanto basta alla brama astuto,  
il cavallo di Troia vi conduce.

Sulla bocca del porto – alla brezza  
bruna bandiera – sta la filibusta  
che l'oasi per antipasto trangugia  
in attesa del pranzo di gala.

Oh, non abbandonate gli appelli  
selvosi della primavera.  
Non portate in aprile le stanche  
membra sulla chiara rena dei lidi.  
In aprile siate pii pellegrini  
e portate la vostra verde promessa  
presso il tempio delle flessuose  
colonne coronate di nidi.



NON ANCORA  
di Marisa Madonini

(da: Eschaton)

Nulla da dire per far colpo sul lettore  
le cose importanti sono già accadute?  
O accadono ancora nella mente  
nel cuore

la vecchia storia vecchia aspetta salvataggio  
l'auto alle otto il posto solito al parcheggio  
qualche riga a sottolineare la briga  
di un passaggio

dalla mano sulla porta a vetri da aprire  
dei passi sulle piastrelle giallognole  
di buono il segno della risata giovanile  
susceptibile

alla battuta sorniona o alla pausa afona  
e il timore che bruciora nelle interiora  
che l'antica passione s'accasci e il viavai  
lasci

nel viaggio di ritorno al quartiere al posto  
a casa le case le cose la cena il riposo  
si sente l'odore d'attaccamento al gesto  
e dove dove il resto?



**MADRE MIA**  
di Viviana Petruzzi Marabelli

Madre mia,  
prima del diluvio  
il vento separa  
le nostre ombre,  
svena il volto  
della luna.  
Ti cerco, madre,  
ai confini del silenzio;  
io, creatura  
del tuo grembo esausto,  
imploro per te  
paradisi di stelle.  
Ho lasciato l'essenza  
del tuo profumo,  
l'armonia nella casa  
antica.  
Matura nel cuore  
un canto devoto  
di dolcezza e d'amore.



## I MONTI CHINGHANG

di Luciano M. Santarelli

Da tempo desideravo raggiungere le nubi  
Salendo di nuovo sui monti Chinghang:  
un viaggio alla ricerca dei luoghi di un tempo.  
L'antico scenario è mutato in nuovi colori:  
ovunque canti di usignoli, sfrecciare di rondini.  
Odo ancora il sussultare dell'acqua che scorre.  
La via s'inerpica in alto  
fino ai grandi alberi che trafiggono le nuvole.  
Trentotto anni sono passati come uno schioccare di dita.  
Si possa dire al nono cielo  
per abbracciare la luna,  
si può scendere ai cinque mari e pensare tartarughe,  
si può tornare fra allegri sorrisi e canti trionfali.  
Al momento niente è difficile  
Se si è decisi a scalare la cima.



**UN NATALE DA FAVOLA**  
di Luciano Somma

... e poi venne il mattino  
(dopo una notte insonne  
la memoria stordita  
ancora ferma all'ora del tramonto)  
mi risveglio col sole  
i sensi stanchi  
e tu compagna dal russare lieve  
la bocca semiaperta  
tra le lenzuola umide d'amore  
a ricordarmi  
la tua pazienza  
da raffrontare  
ai primi infami segni  
dell'età.  
Il cardellino  
sul davanzale  
beccava un mezzo chicco di caffè  
risvegliando la voglia  
e il desiderio  
d'un Natale da favola  
per noi.



**GRIDO E SILENZIO**  
di Manfredo di Biasio

Qui, dove mi è dato levigare  
i gradini estremi della vita,  
non s'è più fatto giorno di campane.  
Un lucrore permane  
sui crucci che s'affacciano alle spalle  
per l'esistenza imposseduta.

Nessuno qui può dirmi  
Quanto io disti dal cielo:  
è l'ora che ne detta la domanda  
di grido e silenzio.

Scorre ogni cosa  
con la prepotente dolcezza  
di una volontà sconosciuta.  
Sono legato al mio sangue  
che sento ancora fedele  
così come il sole che alla mano  
ora lascia l'impronta di un saluto.



**KRAIK**  
di Ubaldo De Robertis

E se fossero mie queste stridule grida  
d'airone dal collo piegato  
se fossi io a spargere su ogni foglia nuova  
la schiumosa saliva delle serpi, la prova  
che striscio ogni volta l'istinto, arrogante, la ragione insidia  
e pensieri ordinari (da non raccontare neanche a se stessi),  
premono senza capire per cosa si vive  
Mi chiedo, alle volte, specialmente di notte,  
quando non sono disposto a soffrire  
come alla luce del giorno,  
quando esala l'orina dei gatti, intorno  
alle mie parole scagliate ad occhi chiusi,  
fra intermittenti ventate di pollini,  
che non possono mutare il senso di tutto l'insieme,  
o richiamare profumi di terre lontane,  
perché il presente mi giunga da tanto dolore.

La mia storia è soltanto sfiorare segrete ferite  
con gesti che bruciano come raggi cocenti di sole,  
non onde leggere o echi di voci gradite.  
Penso alle volte che possa essere lieta  
la vita pur senza capire,  
o sentirsi schiacciare da idee nuove,  
per non storcere il viso, per non spaventarsi,  
o temere che possano fare,  
ancora più male.



**DALLA TUA MANO UN SALUTO,  
DAL MIO CUORE UN PERDONO**

di Roberto Gennaro

Anche il mare sa il tuo nome, il vento l'ha portato via  
Sulle onde schiumeggiano i ricordi della nostra vita  
Spezzano acque di tempesta, fantasmi di nuda nostalgia  
In viaggio verso il cielo stanco dentro una nuvola appassita

Bevo un sorso di salmastro mentre la pioggia mi sferza  
Fascio gli occhi, miei usurai, stracci crudi di memoria  
Aggrappato ad un rampone scalo ghiaccio all'ora terza  
Moltitudine perfetta, agglomerato bianco di storia

Tu non sei e non sarai, la realtà è un piatto spento  
Come le luci degli sguardi che non saranno mai più miei  
Abbandonati nel passato di un film che avanza lento

Nel domani appassito dentro ai miei campi flegrei  
Brucerò le tue sembianze su un ricordo sopra il mento  
Dove le labbra si incontrarono in giorni che ancora vorrei



**M'INEBRIO DI TE**  
di Giovanna Li Volti Guzzardi

Un giorno partii,  
mentre le campane del mio paese  
suonavano a distesa.  
Forse avevano capito che era il mio addio  
e urlavano senza ritegno  
per cercare di trattenermi.  
Le mie lacrime attraversarono  
mari e oceani e crearono  
un altro oceano nel mio cuore.  
Oh dolce Sicilia, in questo cuore  
Si è creato un ponte di dolore,  
io lo attraverso sempre  
con le ali della mia mente  
e in ogni momento corro da te  
e mi rotolo felice  
fra le tue straordinarie bellezze,  
tra i tuoi profumi inebrianti  
che ho portato qui nel mio cielo lontano.  
Un fiocco di felicità spunta nel cielo  
quando ti penso e risento suonare  
festose le campane del mio paese  
Ti vedo maestosa tra le nuvole,  
nel sole, tra le stelle, nel buio della notte  
e accendi tutte le luci del mio cuore  
che come un cirro vagante ti trascina  
in questo Nuovissimo Continente  
nell'abbraccio del puro amore.  
Ti sogno e m'inebrio di te  
e bevo la fragranza dei tuoi respiri  
di zagara e gelsomini e respiro con te.  
Vorrei colare da te attaccata ad un aquilone  
e beararmi tra l'azzurro del tuo cielo  
che uguale in nessun posto è.



**LA CASA VUOTA**  
di Antonio De Rosa

Le cento tazze della cristalliera  
a raccontare storie di caffè  
il ceppo antico nella ciminiera  
mi parla di una fiamma che non c'è.

Avanti e indietro sempre fino a sera  
per casa senza chiedersi il perché  
indaffarata inverno e primavera  
colei che andava ora dov'è!

Dove la trovo quella che mi manca  
quella che cerco invano dove sta  
e mentre chiamo con la voce stanca

una voce risponde sì papà.  
Colei che ho cercato a destra e a manca  
è forse proprio in quella voce là.



**L'AMORE**  
di Marina Bortolotti

Non si può  
descrivere cos'è  
l'amore fra due persone,  
ma assomiglia molto  
a due gocce d'acqua  
che si uniscono e  
diventano una.  
Lo fanno senza rumore,  
delicatamente,  
brillando.  
Si avvicinano,  
si toccano,  
si uniscono,  
e non si potrà mai  
separarle uguali  
a prima;  
in una rimarrà sempre  
qualcosa dell'altra.



**TUTTI NELLA SUA VIGNA**  
di Fiorella Defons

Sono salita fino alla cima della montagna,  
il vento mi accarezzava il viso  
e TU ti sei seduto accanto.

Sulla battigia l'onda sbriciolava la schiuma,  
la lontananza sfumava nel tramonto  
e TU ti sei seduto accanto.

Su quel fiore, dai miei occhi imprigionati nella sua corolla,  
cade una goccia  
e TU eri lì seduto accanto.

Ho camminato sulla terra rossa  
visto puntini neri, attaccati al lungo seno  
ciucciare il niente e l'acqua tace nel profondo.

Dov'è la mia Montagna?

Non nella città opulenta che annacqua i suoi giardini  
e vomita parole senza senso.

Mi fermo e ascolto il rumore d'una pompa,  
le grida dei bambini intorno al pozzo,  
brocche colme di vita posate sulle teste come nidi  
ed io m'immergo in quel deserto di pace  
che esulta del suo poco.

TU, che hai fatto dell'amore l'emozione più grande,  
mi siedì accanto.



NOTE DI VIOLINO  
di Luciano Cinanni

Posso ascoltare il tuo abbraccio,  
È lirica monodica, è note inebrianti di violino.

Note sospese:

Tra la fisicità delle corde sfregate dall'archetto  
E l'inconsistenza dell'aria che le porta con sé.

Posso, misurando il peso del tuo sguardo:  
Non oltrepassare la linea gialla del buon senso.  
Non farmi distrarre dalle persone d'aria,  
Correre senza trepidazione.

Posso trasformare la sensualità della tua voce:  
Nella serenità delle mie decisioni,  
nella pacatezza dei miei gesti,  
Nell'estasi al cospetto di ogni forma d'amore.

2004



**SUPERFICIAL**  
di Eliana Zemmer

Every pair of eyes  
Hide a world behind  
Filled with wonders  
A wide green grassland  
Were strong trees grow  
Full of different fruits  
Forming harmony  
Flowers with different perfume  
Different fragrances  
Brought along  
By a warm breeze  
The chant of birds  
Sounds mixed together  
By peaceful unity of diversity  
Rivers crossing the landscape  
Donating their water  
With generosity  
Unifying and melting  
Following in their own rhythm  
Not considering time and space  
You can only understand  
When you take time  
Listen to your heart  
On a time where money  
Indifference  
Superficiality  
And racism  
Rule people's minds  
The essence of life  
Remains hidden

Traduzione:

**SUPERFICIALE**

Ogni sguardo  
Nasconde un mondo  
Colmo di sorprese  
Una prateria  
Dove crescono alberi forti  
Pieni di frutti diversi  
Formando armonie  
Fiori dai diversi profumi

Svariate fragranze  
Portate là  
Da una brezza di vento caldo  
Il canto degli uccelli  
Suoni che formano un'unità  
Creata da una diversità armoniosa  
Fiumi che solcano il terreno  
Donando la loro acqua con generosità  
Unendosi e mescolandosi  
Seguendo il proprio ritmo  
Privo di tempo e spazio  
Puoi comprendere tutto ciò  
Solo se usi il tuo tempo  
Per ascoltare il tuo cuore  
In un tempo in cui denaro  
Indifferenza  
Superficialità  
E razzismo  
Regnano la mente umana  
L'essenza della vita  
Rimane celata



## UN ATTIMO DI LIBERTA'

di Jessica Malfatto

Mi guardo intorno,  
in cerca di un'ispirazione,  
di una poesia che ora non c'è,  
ma arriverà presto.

Per sentirmi meglio,  
anche se la felicità non mi manca,  
per sentire il battito di quella nuvola,  
per spostare un filo d'erba con il pensiero...

I sogni nascono per essere amati,  
a volte basterebbe solo uno sguardo,  
a volte vale la pena di rischiare tutto  
e ricominciare...

Appare tutto così immenso,  
mi sento una foglia  
che si perde nella grandezza dell'universo.  
Dura un istante, è un attimo...

Volo di fantasia,  
lascio parlare i miei gesti  
e mi sento viva...



## VORREI ESSERE NEL TUO SILENZIO

di Aurelia Lacramioara

Vorrei essere nel tuo silenzio  
il battito del cuore  
e scrivere con te il primo giorno dell'universo.  
Come in un gioco  
Senza parole tu scriverai con me il cielo.  
Poi, semplicemente trasfigurerai la terra  
con un sorriso bonario.  
Assieme coglieremo il tempo,  
il girasole che officia 'l mezzogiorno.  
E se tu volessi  
ti porterei l'intero firmamento: i miei occhi  
per leggere i precetti del quinto giorno.  
Alla fine reciterò il mio notturno. Sarà un'alba triste?  
Il settimo dovrebbe essere il nostro futuro.



**SABBIA IN SCATOLA**  
di Vincenzo Calò

Il mare, spento  
restituisce sudore, se lo vedi  
sabbia inscatolata  
ingolosisce  
le ombre che approvo, spellandomi  
le ombre che ti arredo.  
Un'idea di piccola goccia  
abbrevia i delitti del giorno  
io intervengo dalle concordie dei più qualificati  
sulle impronte crude  
delle dicerie  
ed incontro ottime impressioni  
mollate nel cuore  
l'indiscrezione brancolante nel buio esterno.  
Nel luglio che digrigna i denti  
il tempo ci dedica l'orizzonte  
ai nostri balconi  
con i belli addormentati  
tra gli artisti che vedi  
sorpresi da cotanta estate  
che incrina i miti  
stuzzicandoli.  
La calura incrimina facili dolori  
di vecchie fiamme poetate  
nel sonno dei bambini scaduti  
manovrandoli nel bosco della vita.



## I MIEI TESORI

di Maria Teresa Landi

Mi piace mostrare la collezione  
d'amate conchiglie d'ogni fattezza.  
Ciascuna ha una storia  
e viene da spiagge vicine o lontane:  
Tutte son ben conservate.  
La bianca, ricordo, è dell'Australia.  
Ha traversato l'Oceano  
insieme allo zio emigrato per anni.  
Parla di duro lavoro  
alla canna da zucchero  
e di nostalgiche notti  
sotto un cielo stellato.  
Quella rosa, che sembra un ventaglio,  
ha contenuto una perla,  
si dice, di rara bellezza.  
Le piccole vengono dal mare vicino,  
ma mi son care ugualmente.  
Rammento le giornate felici  
di quando, bambina, le tenevo  
come tesori preziosi.



**ALLA MIA TATA**  
di Maurizio Bassani

Nelle stanze riecheggiavano fino a tardi  
Le grida gaie e i litigi di noi birbanti.  
A tavola si protraeva l'infinita gazzarra  
Finché, finalmente, giungeva l'ora della nanna.  
La nostra vestizione era l'ennesima fatica  
Per te, abituata a lavorare da una vita  
Ma quando la fredda oscurità mi avvolgeva,  
Col tuo amore volevo lenire la mia pena,  
Perciò sussurravo, rinviando il tuo riposo:  
“Loretta dormi? Parliamo ancora un poco?”



**L'ALCHIMIA DELL'AMORE**  
di Giusti Oriano

Il Sole e la Luna  
Il Maschile ed il Femminile,  
Io e Tu,  
bruciando insieme nell'Atanor del nostro cuore,  
rinasceremo,  
come l'Araba fenice,  
alla Vita Eterna.



## **EMOZIONI**

di Christian Gerardini

Sbadigli, ombre, fruscii,  
prendono il sopravvento  
di notte, di giorno.  
Nella festosa aria crepuscolare  
si mescolano immergendosi  
nei silenzi della gente,  
nei colori di sfocate giornate  
risuonano,  
valicano ogni confine  
dell'immaginazione  
senza terminare  
il loro infinito percorso  
pieno di saliscendi.  
Nella vita di ogni persona  
stupiscono,  
portano dentro  
inespresse emozioni dell'anima  
di ciascuno di noi.



**NEL SILENZIO DELLA NOTTE**  
di Armando Romano

Nel silenzio della notte  
vicina all'alba ascolto assorto,  
la finestra socchiusa sul buio.

Eccheggia di tanto in tanto un canto,  
un uccello canta al nuovo giorno,  
voce solitaria che chiama la luce.

Nel silenzio il suo verso porta  
e svela il mistero di Dio e della vita  
e ha più echi di ogni parola...

*Casa, 21.1.07*



**ODI ET AMO**  
di Massimiliano Badiali

Ti ho fatto fuggire  
Per rimpiangerti  
Per avere di te  
In me ricordi.  
Ho amato il desiderio  
Di perderti  
Per ricordarmi  
Di te  
Nei miei rimpianti.



## VORREI RICORDARTI

di Mario D'Alise

Vorrei ricordarti col tuo splendido sorriso,  
illuminare il tuo bel viso.

Vorrei ricordarti com'eri affascinante,  
eri Tu la persona più importante,  
tutto è svanito per un incidente,  
che si poteva evitare banalmente,  
è stata colpa d'un deficiente,  
ubriaco e non cosciente.  
Vorrei ricordarti dopo quello schianto,  
sono stato il primo ad aver pianto.

Vorrei ricordarti con piacere,  
ma il mio cuore è colmo di dispiacere.

Vorrei ricordarti con quei capelli sciolti,  
al tuo funerale eran tutti sconvolti,  
insieme nei loro pianti erano tutti coinvolti.

Vorrei ricordarti per la strada camminare,  
solo io ti sapevo davvero amare,  
ogni cosa di te sapevo ammirare,  
quando un fiore ti venivo a donare,  
vedevo i tuoi occhi brillare,  
eri tu la mia fonte di ispirazione,  
eri tu che mi donavi quei brividi chiamati emozione.

Vorrei ricordarti con questa poesia,  
per te avrei fatto qualsiasi gesto di follia,  
speravo che un giorno saresti diventata mia.

Vorrei ricordarti ancora una volta,  
mentre la tua tomba è stata sepolta.

Vorrei ricordarti,  
intorno alla tua lapide molte persone sono corse a circondarti,  
l'ultimo saluto son venute a donarti,  
prima di lasciarti.

Vorrei ricordarti,  
nessuno più di me sapeva apprezzarti.

Vorrei ricordarti  
Mentre stavo incantato a fissarti.

Vorrei ricordarti,  
ma... non riesco a dimenticarti,  
invano ho sperato per l'ultima volta di accarezzarti,  
perché ora riesco soltanto a sognarti!



**TIMPU PASSATU**  
di Giuseppe Bellanca

Biddu lu timpu passatu.  
Carusu iera e iucava mmizzu li strati.  
Quannu finiva la scola  
'ncampagna ni li me ziani minni iva.  
Iucava nni lu bagliu e,  
quannu iera timpu,  
li tinnuli a cogliri ivamu.  
Lu zi Filippuy, 'ncapu a so jumenta,  
mi pariva u bersagliri.  
Na vota mi purtà u baciuzzu di me pà.  
Mentri si calava la mula ci scappava.  
Chi divirtimintu vidilu curriri.  
Chi tempi spinzirati!  
Ora ca ranni sugnu,  
cu il tempi ca currinu,  
c'javimu sulu affanni  
e li ricurdi di lu timpu passatu.

Traduzione:

**TEMPO PASSATO**

Bello il tempo passato.  
Ero ragazzo e giocavo per le strade.  
Quando terminava la scuola  
in campagna dai miei zii me ne andavo.  
Giocavo nel cortile e,  
quando era tempo,  
andavamo a raccogliere le mandorle.  
Il signor Filippo, sopra la sua giumenta,  
mi sembrava un bersagliere.  
Una volta mi ha portato un bacio da parte di mio padre.  
Mentre si abbassava la giumenta gli scappava.  
Che divertimento vederlo correre.  
Che tempi spensierati!  
Adesso che sono grande,  
con i tempi attuali,  
abbiamo solo affanni  
e i ricordi del tempo passato.



**PENSOSE MALINCONIE**  
di Gloria Venturini

Su questi tramonti  
volavano i pensieri di mio padre,  
galoppavano sopra cavalli bianchi.  
La terra, luminosa di cielo,  
inebriata di sole generava fieno  
e grano nella campagna.  
Nel cuore,  
lui portava il seme dell'avventura,  
o forse,  
solo il desiderio d'andare lontano,  
di spaziare oltre i campi  
ed aprire l'anima al mondo.  
Mio padre amava i cavalli,  
nei loro occhi confondeva  
pensose malinconie.  
I fiati nel gelo dell'inverno  
riscaldavano le mani intirizzite,  
alle prime brezze di primavera,  
correva come il vento verso il cielo,  
col suo Pegaso terreno.  
Nell'attesa della cena,  
una donna e una bambina,  
lo aspettavano sull'uscio,  
e nel calore della sera  
dolce e tenera una carezza,  
lenta e cara la ninna nanna.



## MARITO DAVVERO SPECIALE

di Dina Paola Cosci

Se sapeste ‘vante’è bravo r’ mi’ marito!  
Gliè dimorto gentile, premuroso,  
è proprio ll’ideale dello sposo.  
Io lo sapevo ch’era ‘n bon partito!

Mai ‘he ‘ni scappasse la pazienza...  
Mi fa la spesa, porta bmbi a scola  
e se promette ha ‘na parola sola.  
Ha fede ‘n Dio e nella provvidenza,

nell’amici, parenti, er vicinato...  
Per me ha un rispetto ch’è speciale.  
Che mi voglia bene è naturale,  
ma davvero gliè troppo ‘nnamorato.

Un amore ‘he mi tiene avvinta,  
semo legati a doppia mandata.  
Famiglia soda e ben piantata,  
otto figlioli e risono ‘ncinta.



## UNO SPECCHIO SUL MONDO

di Giancarlo Fiaschi

Luci soffuse  
riflesso ricco da salotto,  
visi belli e lavorati,  
opulenza sovrana maestà.  
Si ride, si canta,  
solito rituale in attesa  
del grande evento,  
che nei secoli  
propone la visione.  
È in arrivo  
il nuovo anno!  
Lo scenario è suggestivo,  
gli artisti offrono  
il meglio  
del loro repertorio:  
è tutto  
assai invitante.  
Lo schermo  
abbassa il sipario,  
la stanza  
rimane sola,  
l'anima mia  
non sento colma di gioia.  
Cosa tormenta  
la mente amica,  
stanotte è festa,  
si ride, si balla.  
Cara tristezza  
adesso mi corico  
nel tuo letto,  
il dubbio è superiore.  
Il cuor mio dolente,  
non può non spaziare  
nelle tenebre e seguire  
l'altra faccia della terra.  
Non più  
opulenza e eleganza,  
ma fame e tristezza;  
non più visi gioiosi e belli  
ma sagome appassite,  
dalla sofferenza stravolte.

Non un pensiero poetico  
né il pianto di coccodrillo,  
nell'animo alberga  
il desiderio del giusto.  
Nella limitata sapienza  
non posso concepire  
la lezione del mondo civile,  
fautore di strana democrazia.  
Nella visione universale  
non riesce  
o non vuole,  
salvare questi fratelli  
da una pietosa fine.  
Quest'anima  
mantiene il dubbio,  
rivolgo lo sguardo all'universo,  
nemmeno una stella  
troneggia nel firmamento.  
Che questi esuli pensieri  
sian solo fumo  
dissolto nell'infinito?  
O Sommo Profeta,  
Signori degli Uomini,  
non seguo la traccia  
della religione nostrana.  
Non recito  
il Credo,  
ma guardo al Creatore  
con profondo rispetto.  
Siam tutti fratelli,  
figli  
dello stesso padre.  
Perché l'opulenza  
accompagna solo  
una schiera di eletti,  
e abbandona  
gli altri fratelli?



## PACE DOVE SEI?

di Carla Cavallaro

Sotto un cielo di piombo  
le nubi si tingono di fuoco  
gli scoppi rimbombano  
tra i calcinacci degli edifici  
e l'umanità oppressa  
fugge e rifugge spaventata  
come le segrete speranze del cuore...

Oh PACE! Dove sei?  
Eri lì dietro le palme e gli olivi  
nella primavera che fioriva  
fra silenzi rosazzurro del mattino  
cullando pensieri gioiosi di speranza.  
Ora sono infranti i giovani sogni  
e le lacrime, freddi cristalli  
ghiacciano fragili speranze  
che soffocano insieme ai fiori...

E vanno i giorni senza tregua  
lenti e uguali  
sotto cieli imporporati  
che rabbriviscono  
per il lamento di madri dai cuori lacerati  
per il pianto desolato di spose  
dalle membra cadenti  
e di bimbi dagli occhi in fiamme  
colmi di spavento...

Eppure sogno ancora  
di ritrovare un po' d'azzurro  
in questo cielo di piombo  
e sogno che la nuova alba  
sfolgorante di luce  
illumini la ragione  
e nutra i cuori di PACE...



## FIORI DI PIOGGIA

di Hasho Endi

E la luce esplose in te  
Ho trovato la fuga dal buio

E non desidero più neanche la vita senza te  
E cerco una ragione

Bianca lacrima su un rosso volto  
L'eterno è una tua sfumatura  
La vita, ruga sul tuo volto  
La morte, la tua sedia vuota

E non voglio dormire  
Finché non avrò la certezza di ritrovarti  
Svegliandomi, accanto a me.

Muoio rimembrando ogni sofferenza  
Vivo tra le tue braccia dimenticandomi il nome

Nulla mai asciugherà le mie lacrime,  
la tua bianca veste, amore, le tramuta in pioggia

E chiudo gli occhi.  
E sono dio.

Nell'accogliente oscurità tua  
Ho trovato il mio sorriso.  
Nei piccoli passetti tuoi, mossi nell'ombra  
ignara dell'angelo nero,  
mentre egli ignaro di te uccide la vita,  
tu accarezzi con fredde lacrime  
questa prigionia, infiammandola.

E il silenzioso pianto tuo, amore, col vento  
penetra in me sospinto dal tuo  
respirar lento

il mio animo s'inebria di te,  
sublimandomi in te,  
lentamente, dolcemente le tue lacrime,  
amandomi,  
mi parlano.

Pioggia non abbandonarmi  
Copri ancora le nostre lacrime.

E muoio d'amore in te.



## NON ESISTONO PIU' STAGIONI

di Fabiola Ballini

Ricordi l'odore della pioggia  
che s'abbatteva  
sulla 124 blu di papà?  
Lo sento ancora forte nelle narici,  
tra le ragnatele sui sedili,  
giallo ocra...

Non esistono più stagioni...  
il sole è velato di tristezza

Squarcia il cielo il lampo  
Di questa estate, quasi a fomentare  
Un bisogno di rivincita...

Se potessi riabbracciare  
L'autunno della mia infanzia...  
Quando... stese felici sull'oro delle foglie  
Sognavamo cavalli alati e aiutanti principi...  
Lo ricordi???

I nostri piedi giocare tra le pozzanghere  
e sentire il fragore dell'acqua  
Solletico per l'anima...

Rincorrere vento su sentieri rossi di papaveri

Sulla balastra della scuola,  
agitare pigne colorate d'incanto

nelle mani... serenità...

Non esiste più il nostro inverno...  
Dipinto di sogni per un tenero arrivo...  
Pupazzi di neve animati di fantasia...

Lo ricordi???

Cala il sipario, mestamente si giunge al commiato...

Non esistono più stagioni del cuore

Ma solo il silenzio dei nostri ricordi...



**ELENA**  
di Sydney Afriat

Elena,  
Come hai potuto,  
Fare questo  
A noi che ti conosciamo  
Di uno splendore non comune, bella come un austero albero  
Eretto e sottile,  
I cui rami mormorano  
Di perpetue correnti,  
Il tuo buon senso è come una lama  
Affilata di conoscenza,  
Brillante di sottile umorismo,  
Di metallo che è  
Tutt'uno con la tua dolcezza  
Gentile come il vento,  
Come hai potuto,  
Tu, eroica come una stella sempre presente,  
Cessare per sempre di stare con noi.



**IL SOFFIO “INNO ALLA VITA”**  
di Renata Mariangela Favilla

La luce al mattino la riconosci?  
Il tramonto la sera, lo riconosci?  
Il sogno della notte mentre dormi  
ti placa?  
Un fiore che sboccia e poi muore,  
lo soffri?  
Nelle tue mani hai un soffio,  
se ci sei  
se ami  
se soffri  
se vivi magari non felicemente,  
ma guardandoti intorno,  
tutto questo l’hai dentro di te,  
allora ci sei, lo sai, chiudi gli occhi  
e lo senti...Fuiii... e come quando  
prendi quegli steli di erba che tutti abbiamo  
soffiato con un desiderio da esprimere  
sai che ci sei, che vivi, che esisti, e  
questa è la vita, la tua vita  
vivila quindi con tutta te stessa e amala!



**LA CORSA**  
di Marco Masolin

Ti ho inseguito furtivo nella notte  
quasi alla ricerca dell'angelo perduto  
ma non mi sono accorto  
delle ali spuntate, dei lacci slacciati,  
delle scarpe logore che mi facevano inciampare  
lungo il cammino di grazia.  
Poi mi sono fermato a bere a una fontana sporca di fango  
e sollevando il volto bagnato  
ti ho vista cedere alla tentazione  
di un bagliore di luce  
nel grigio di un mattino piovoso,  
rotto dai silenzi urlati di un mondo  
che forse non vuole più affacciarsi  
sull'arido corso della vita.  
Eppure eri tu, ninfa drogata, putto sterile,  
gioia sbiadita e te ne stavi intenta a tergere lacrime  
dagli occhi con un cucchiaino bucato.  
Eri tu, certo, demenza senile che mi assale,  
spronandomi a credere nel domani  
anche se l'oggi già scioglie  
le catene alla parola fine  
su di uno spento quadrante di vita.



## CHI SONO GLI EROI?

di Umberto Franchi

Ci viene tolto il respiro,  
ogni giorno assistiamo al  
lato peggiore dell'umanità,

soprusi sociali, sfruttamento, guerre  
inquinamento, attentati, violenza,  
diritti negati, falsi miti...

creiamo una corazza intorno al cuore  
per non soffrire, per non piangere,  
ma non tutti corrono per fuggire dalla realtà.

Gli eroi non sono sui libri di storia  
sono tra noi, urlano la loro rabbia  
anche se non fanno rumore,

sono quelli che combattono  
perché la giustizia terrena ridia  
la speranza, l'ossigeno ai perdenti

quelli che ogni giorno si gettano nella lotta  
escono dal buio della disperazione  
e con stupore s'innamorano della vita,

sono i vergini di cuore, che si nutrono  
di desideri impossibili, capaci di stupirsi  
della luce dell'amore, della giustizia...

gli eroi sono quelli che contemplan la vita  
e non arrivano mai alle tenebre,  
perché hanno una luce dentro il cuore

sono quelli che non vivono nella memoria  
e con passione, lottano e amano  
contro ogni calcolo e strategia egoistica,

sono i sognatori, che credono ancora  
in un mondo diverso, migliore, che lottano,  
per la giustizia sociale e la libertà di amare

*27 agosto*



**LA COSA STRANA**  
di Giorgio Bellanca

Sembrava la fine,  
ma una luce m'illumina,  
eccola, offuscata,  
così lontana, nitida.  
Cerca di farmi capire.  
La voglia è immensa,  
scalpito, sudo,  
ma si allontana lentamente la speranza...  
Non è mio l'arrendermi,  
ma questa volta mi hai battuto.  
Tu luce del bene o del male,  
un dubbio precoce ma perenne.  
E resto qui  
con la speranza che qualcuno mi soccorra...



**E' ANCHE MIO FIGLIO**  
di Andrea Gregari

Bambino stremato,  
Svuotato dalla guerra  
Tendi la mano in cerca di speranza,  
segno di resa o gesto di sfida,  
contro il dolore che non ha pietà.

Combatti per non morire senza sapere  
Cosa significhi vivere,  
o come si possa arrivare a toccare quel tramonto così lontano,  
quella luce che arriva piano.

La terra è piena d'odio che orgoglioso frantuma lo sguardo di un fratello  
Lasciato dietro quel muro.

L'erba è sporca di lacrime,  
di anime vuote abbandonate ad un destino caduto e mai rialzato.

Bambino che osservi intorno, senza i tuoi occhi...  
Occhi perduti nel tempo  
Tradiscono la loro età.  
riempita di sangue straniero,  
nascosta tra la nebbia  
gettata nel vento  
rubata da notti che finiscono a stento.

Scendono parole dal cielo  
Come preghiere avvolgono la tua voce  
Si addormentano sui ricordi di un futuro,  
sono carezze che non hanno un nome  
e riscaldano piano quella luce dentro il tuo cuore.

È un bambino lontano  
Non conosco chi sia  
è anche mio figlio.



## VORREI

di Luciano Testai

Vorrei è un sogno...  
Vorrei è la memoria dei ricordi  
che abitano nell'anima, che mi  
portano a giorni lontani, ma  
così vivi da sembrare ieri.  
Mi portano all'adolescenza...

Vorrei poter rivivere, non solo  
con i ricordi che bussano alla  
porta dell'anima, perché vorrei  
che si materializzassero, anche  
per un istante, quei giorni, quella  
pace, quel vivere, fatto di poche  
cose, colmo d'amore, tra la  
gente, tra famiglie, formate da  
contadini, operai, da gente umile  
di una strada di periferia, tra  
verdi campi dorati dal grano,  
da vitigni, da silenti corti di  
contadini...  
Permeate di religiosi silenzi.

Strada polverosa in estate, e piena  
di buche in inverno, di fosse a cielo  
aperto, dove scorreva acqua limpida  
come il cuore di quella gente, dove  
si rifletteva il cielo, le stelle, di giorni  
e di notti serene.

Di veglie nelle strade, accanto al  
fuoco di camini, nelle stalle, veglie  
dove si raccontava la vita. Rivedere  
quella gente che non c'è più... ma  
che ha avuto la fortuna di non  
conoscere questo mondo, dove c'è  
tutto, e più di tutto, ma dove manca  
l'essenziale, l'amore, la famiglia, la pace.

Tempo dove l'uomo sembra sempre  
più attratto da ancestrali richiami di  
inciviltà, di odio di razzismo.



## NON DIRE: NULLA CI POTRA' SALVARE

di Rosanna Di Iorio

Non dire: **nulla ci potrà salvare.**

Lo so che il cielo è sempre più lontano.  
E il sole stenta a farsi breccia tra  
nuvole sempre ostili. E occhi  
così vicini ma così lontani  
si celano allo sguardo. E parole  
ancora senza labbra, ripetute;  
lo scolorire torpido del fiore  
nell'ala che si accora  
nell'attesa del cristo redentore;  
e lo scempio, la sera,  
di un altro giorno ancora senza sole,  
sepolto già sotto macerie di  
odi. Stanche, convulse. E l'oppressione  
nell'anima di vuoto e d'impotenza  
che uccide anche il passo.

Non dire: **nulla ci potrà salvare.**

Tu sai cos'è l'amore. E c'è bisogno  
Di tentare e tentare e ritentare.

Di frugare nelle anime ingessate  
per cercare di sciogliere quei grumi  
di sentimenti rappresi. Di resistere oltre il buio.

Non dire: **nulla ci potrà salvare.**

Sai, anche i miei pensieri, qualche volta,  
sprofondano nel nulla silenziosi.  
E nel silenzio ignoro se più luci  
esistano ed amore. O è tutto un sogno.

Non mi dire che fare di questa vita;  
e che fare di queste nostre mani.

Fra la tua e la mia verità  
mettiamo sempre queste nostre mani.

Potremo assieme avvicinarci a un fiore,  
a un appiglio, a un colore sconosciuto.  
All'Amore. A tutto ciò che tace.

Ad un angolo dove poter rinascere.  
E dove l'alba ci risponda, esatta,  
al di sopra delle miserie, le sconfitte:

Lieta, con la sua luce. Col suo nome.



**BIMBO DI TUTTE LE GUERRE**  
di Catia Santagiuliana

Hai la forza di sorridere  
alla vita che ti soffoca  
Negli occhi l'anima  
l'innocenza  
la grandezza di bimbo  
che sovrasta  
la mania dei grandi  
di capire tutto  
Sei tu  
Il Dio con noi!...



# APPENDICE

Con l'indizione del Premio di Poesia a lui dedicato, abbiamo voluto ricordare Piero Cervetti soprattutto nella sua veste di poeta: la sua poesia nasce dalla confluenza di due esperienze vitali e tra loro diversissime, gli studi letterari compiuti all'Università di Pisa e coronati da una dotta tesi di laurea sugli sviluppi della sestina nei vari secoli della letteratura italiana e il suo addestramento e la permanenza tra i paracadutisti della "Folgore".

...e s'apre d'irreale silenzio  
la beanza d'infinito azzurro;  
lo strappo che frena la caduta...

Un poeta paracadutista è quanto di più anomalo possa concepirsi nella storia della nostra letteratura, anche se i rimandi al poeta-soldato D'Annunzio sono evidenti nei suoi versi.

Eppure Piero è riuscito a fondere nella sua poesia, in un modo che è da dirsi unico, una tematica del rischio e dell'ebbrezza con una tecnica poetica non ignara dei più sottili procedimenti metrico linguistici.

I suoi testi sono ricchi di citazioni straniere e di termini esotici secondo una tradizione espressiva che vede Pound e Eliot come precursori; pertanto accostamenti sono stati fatti tra i versi di Piero e questi due autori. Erede di questa tradizione assieme a Peter Russel anch'esso in Toscana recentemente scomparso.

Molto attivo nel volontariato, è stato tra i fondatori del circolo culturale "il soffio" e nei confronti dei soci e degli amici è sempre stato disponibile ad ogni dibattito e approfondimento.

Pur essendo uno studioso in molti campi dello scibile umano, dall'esoterismo ai miti nordici, dall'evoluzione della poetica alle lingue antiche, aveva da tempo interrotto ogni rapporto col mondo culturale e accademico, lasciandosi solo poche aperture: il prof. Blasucci, il poeta Pasciuti e l'animatore del Centro Internazionale Spirituale e Culturale del Sillico, don. Benedetto.

E il suo ultimo libro "Col ciglio asciutto", che segue d'un decennio "Sognocieli" è stato proprio presentato al Sillico dal circolo culturale "il soffio".

## GESELE

Fuggire! Fuggire! Ma dove? ma dove?  
Trovare nel ghiaccio un varco, ma dove? ma dove?  
Lasciare per sempre la terra, verso nuovi cieli  
ritrovar l'inquieta pace, ma dove? ma dove?  
o chiudersi in un mondo di cristallo.  
Fuggire! Fuggire! Ma dove? ma dove?



## MILLENNIUM?

*Apparebit repentina  
dies magna Domini  
(Inno medioevale)*

Non so se dall'alto dei cieli  
o dall'imo dei mari;  
ma non avrà dunque termine questo fimo?  
Il regime degli Attila  
non avrà mai fine?  
Non so se saran angeli d'acciaio  
o diluvio di fuoco  
ma infinite parallele di Riemann  
non mi diran "Rema'"  
e nessuna rima  
canterà lodi di un mondo falso.

Nobil natura rinata ritemprata  
dall'utero tonante, non più supplicante,  
quale che sia demone o dio  
me troverà, erta la fronte,  
calzare l'amaranto  
e rifiutar strane colombe.

Quest'ultima poesia fu da Piero scritta appositamente per il progetto di arte postale "millennium" ideato da Vittorio Baccelli e successivamente pubblicata nella sua ultima silloge "Col ciglio asciutto".

Circolo culturale "il soffio"



## IL SILENZIO DEI POETI

di Vittorio Baccelli

*La traduzione del silenzio non si può stabilizzare in alcuna forma: il movimento della scrittura conduce la frase ogni volta a strutturarsi e a disgregarsi. In quel culmine si colloca per un momento la poesia.*

*(Flavio Ermini)*

Quante morti sono state annunciate, della letteratura, della pittura, dell'architettura, fino ad arrivare ad affermare: Dio è morto! Ma della parola si è affermata la morte? Forse, infatti, fin dagli ultimi anni '70, la problematica poetica, e non solo, si sposta sul silenzio, sulla non-partecipazione, sull'astensione.

"Voler scrivere è volersi distruggere", questo tema viene ulteriormente integrato e abbiamo anche "affidarsi al silenzio in quanto rifiuto di parlare", e cioè ad un silenzio parlante, a un volersi distruggere, e non solo in senso metaforico.

Dei personaggi di Samuel Beckett, esempi vivi di questo parlante rifiuto di parlare e di questo atteggiamento che sembrerebbe ormai l'unico possibile, è stato detto che gli esseri umani sono la fase costante del flusso interiore, ma le strutture del flusso variano poco da persona a persona.

Tutte le strutture ripetono gli stessi impulsi umani: l'impulso a spiegare l'inesplicabile, ad imparare a trovare un senso a ciò che ne è privo, l'impulso ad essere costantemente attivi nella mente, ma anche nel corpo, meglio se in entrambi, e un impulso a tentare inutilmente la fuga nella stasi, nel silenzio mortale, nel non essere. In "Assumption" del '29, il primo racconto pubblicato di Beckett, l'Autore non

definisce con molti particolari il problema dell'esistenza umana, bensì descrive il desiderio di sfuggire a questi problemi.

L'anonimo protagonista disgustato dalla forza vitale che fa pensare parlare e vivere, lui e gli altri, tenta di soffocare ogni suono, ogni processo mentale e quindi prova a rinchiudersi in un silenzio avvolto dalla carne, in una riserva d'energia vitale che, com'egli sente, minaccia di ribellarsi, di esplodere, di distruggere lui stesso.

Tutto il problema dei personaggi beckettiani da Molloy a Murphy a Pim, consiste nel sapere che è possibile raggiungere il mondo oggettivo, ma che nell'atto stesso in cui lo si raggiunge, lo si perde attraverso l'incertezza trascendente dei concetti che immediatamente si stabiliscono su di esso. Quasi un'ulteriore dimostrazione, se mai ce ne fosse bisogno, dell'asserzione zen: ciò che si definisce subito muore.

Bisognerebbe continuare ad accettare la certezza prestabilita o trascendente e i suoi strumenti, o tacere.

Altrimenti le parole divengono lo stesso strumento visibile di frattura della coscienza soggettiva e oggettiva e quindi strumenti dell'incertezza e dell'intollerabilità del vivere.

Tacere come atto di semplice omissione della parola può anche essere strumento visibile e udibile dell'incertezza e dell'intollerabilità del vivere.

Parlare dell'insufficienza delle parole con le parole è un procedimento unilaterale, una frattura, un requiem, impotente di fronte all'edificio logico-simbolico che l'essere umano ha costruito.

È il silenzio reale ricercato da Pasolini o da Mishima, ma è anche il silenzio vuoto di tutti a comunicare che stanno comunicando. D'altro canto è il trionfo del pensiero zen di una mente che costruisce lentamente e soggettivamente il proprio silenzio.

Davanti all'impotenza della parola, Ion Barbu scrive il suo capolavoro:

Giammai un albero  
ha ucciso un albero.  
Mai una pietra  
ha testimoniato  
contro una pietra.

Solo il nome albero  
uccide il nome albero;  
solo il nome pietra  
uccide, testimoniando  
sul nome pietra.

Mentre continuano a moltiplicarsi, anche se datati, gli informali alla Pollok, il silenzio di Cage viene rappresentato nelle sale d'orchestra e i tagli di Fontana sono esposti nei principali musei; c'è da registrare anche il silenzio che contiene la coscienza soddisfatta del mondo e dell'io, il silenzio che non è più rifiuto di parlare, ma è lo stato in cui il parlare diviene superfluo, nella terminologia beckettiana è il

silenzio che dura, o il vero silenzio.

Ma la phonè di Carmelo Bene, malgrado la sua morte fisica, coesiste con i muti giardini zen, veri e propri tangibili haiku, mentre la ricerca anche letteraria, con rinnovata lena, continua.



MARINARESCA  
di Giuseppe Pasciuti

*L'air immense ouvre et referme mon livre  
la vague en poudre ose jaillir des rocs!*

*P.Valéry*

Villa Esmeralda; un limbo di ponente  
nei giorni soleggiati della quieta  
noia d'estate, al badiglio suadente  
di persiane a porta sulla pineta:  
il vento che corteggia l'altalena  
dei peneri d'un'amaca segreta,  
l'edera rampicante e la verbena  
sulla calce ingiallita, ed ai balconi  
il rosmarino e la peonia serena.  
Qui mi risvegliano striduli aironi,  
lo scherno dei gufi, i trionfi dell'onda  
e languori di strenue canzoni:  
sprazzi di brezza, sospiri di sponda!  
La plenitudine del gufo bramo;  
vertigine di luce, urlo di fonda.  
Alle creste di scoglio inalzo l'amo  
dei miei pensieri, per follie di spume  
trascorre come il filo di un ricamo,  
un'unghia stanca in un frullio di piume.  
Amo la sacertà pura del mare,  
immensità che uno sguardo riassume  
ad orizzonti di nebbie corsare,  
stralci d'azzurro, sbruffi di salmastro  
per fiamme di coralli d'oltremare,  
sfaldamenti di perle e d'alabastro...  
E si perdono i giorni; l'altra riva

è lontana: trasparenze ad incastro!  
Villa Esmeralda; un lembo alla deriva,  
vedetta immacolata, occhio di luna,  
pulsante come il cuore d'una stiva.  
E si squaglia il frangente; sulla duna  
si disperde, si rimesce, s'intride  
e furente come l'Idra s'aduna!  
Oh, il fragore dell'arma del Pelide  
sulla scia del destino! La sembianza  
enfia di Lica che la sorte irride!  
Nostalgico poema: la transumanza  
blanda dei flutti; il regno di Eraclito  
galleggia alla celeste lontananza  
nel samsara dell'onda, all'infinito!  
Tempio di quiete che il meriggio adora,  
isole abbandonate, oro smarrito  
ad apnee sonnolente d'aurora;  
oblio di rotte, di smagliate reti  
per frane di respiro che s'ignora...  
E mi concedo al sole, ai mansueti  
trepidi cirri incauto mandriano,  
carcame naufragato nei canneti  
dai riflessi ondulati, nel gitano  
spettro dei venti ad infiammate cale;  
fruscio di mappe scolorite invano  
nei salsi grembi assetati di sale...  
E lentamente l'ombra delle sierre  
dei faraglioni la marea risale.  
Villa Esmeralda; un sogno a Finisterre,  
fulgore stanco acceso dai tramonti  
nei languori del patio, alle parterre  
degli oleandri, ai palmizi bifronti,  
al bianco santuario delle arcate  
abbacinato, al salmo delle fonti.  
Prore di bronzo salpano le ambrate  
Voragini d'abisso in Altomare,  
meati labirintici, cascate  
vorticose di schiuma, ermo calcare  
nei selenici ormeggi della rada.  
E si risveglia la sera, ad allumare  
incerto di baie assortite, la sciarada  
intrepida degli sguardi nocchieri.  
Pura una vela ascolta la contrada  
lucente dei firmamenti; emisferi

sognanti ad echi di strenue procelle,  
agli ampi sciacqui frementi e leggeri  
dei pontili, nei riflussi di stelle.



**IL PORTO SEPOLTO**  
di Giuseppe Ungaretti (1888-1970)

Vi arriva il poeta  
e poi torna alla luce con i suoi canti  
e li disperde.

Di questa poesia  
mi resta  
quel nulla  
d'inesauribile segreto



**LA POESIA**

di Eugenio Montale (1896-1981)

*(In Italia)*

Dagli albori del secolo si discute  
se la poesia sia dentro o fuori.  
Dapprima vinse il dentro,  
poi contrattaccò duramente il fuori e  
dopo anni si addivenne a un forfait  
che non potrà durare perché il fuori  
è armato fino ai denti.





## **circolo culturale "il soffio"**

**c.p. 132 - 55100 Lucca**

**Cf: 90007710461**

**[ilsoffio@email.it](mailto:ilsoffio@email.it)**

- 1) È bandito il **2° Premio Internazionale di Poesia** organizzato dal Circolo Culturale "Il Soffio", intestato alla memoria del poeta "Piero Cervetti", uno dei fondatori del Soffio.
- 2) La partecipazione al concorso è libera ed è gradito, ma non obbligatorio, un contributo di 5 o più euro, per le attività del Circolo.
- 3) Le poesie possono essere redatte in lingua italiana o in dialetto toscano; se scritte in altro dialetto italiano è necessaria la traduzione.
- 4) I partecipanti devono inviare una sola poesia.
- 5) La poesia presentata deve essere inedita e mai premiata in nessun concorso di poesia.
- 6) La poesia deve essere consegnata in due copie su carta e, possibilmente, anche in formato digitale.
- 7) Le due copie inviate non devono riportare il nome dell'autore.
- 8) Nome, indirizzo, telefono, fax, e-mail ed eventuale curriculum del partecipante devono essere inseriti all'interno di una busta chiusa allegata alle due copie della poesia.
- 9) Le poesie saranno valutate da una giuria formata da persone qualificate.
- 10) Saranno premiati i tre poemi giudicati più meritevoli.
- 11) Verrà successivamente edito un libretto con le poesie vincitrici e quelle segnalate dalla Giuria.
- 12) Tutte le poesie dovranno essere inviate entro il 31.12.2008 (farà fede il timbro postale) per posta ordinaria (no raccomandata) al seguente indirizzo:

**Circolo Culturale "Il Soffio"  
1° Premio Internazionale di Poesia  
PIERO CERVETTI  
c.a. V. Baccelli  
C.P. 132  
55100 - LUCCA (I)**

**progetto realizzato con la collaborazione della "Cesare Viviani"**



**MARIA PUCCINI**  
**VENDITA DIRETTA**

**Lavorazione Artistica di Presepi e scenografie**  
**via di Ghivizzano, 35 – Piano di Coreglia (LU)**  
**Tel. e Fax: 0583 77034**



stampato negli USA  
nell'aprile 2008 dalla  
lulu.com  
per conto delle  
Edizioni della Mirandola